

## **12 Luglio 2010: Nuovo accordo con Tunisia ed Algeria; Da oggi possibili le espulsioni di gruppo.**

*Maroni: "svolta nella politica della sicurezza".*

*"A decorrere dal prossimo 12 luglio, in esito a specifiche intese raggiunte con le autorità diplomatiche tunisine e algerine, si provvederà a organizzare, con cadenza giornaliera, il rimpatrio scortato di un elevato numero di cittadini provenienti da tali Paesi, destinatari di provvedimenti di espulsione dall'Italia e attualmente trattenuti presso diversi Cie nazionali".*

*"L'effetto positivo del patto non è solo svuotare i Cie, bensì fissare un principio, quello di un provvedimento deterrente rispetto a nuovi possibili ingressi".*

Questo il telegramma che Maroni ha mandato due settimane fa a tutte le questure italiane, alle quali viene chiesto un maggiore impegno nelle identificazioni e nei procedimenti di rimpatrio. Un telegramma "urgentissimo" che formalizza l'accordo personale che il Ministro dell'Interno italiano ha preso con il suo omologo tunisino Rafik Belhaj Kacem e che vorrebbe facilitare le deportazioni di massa verso l'Algeria e la Tunisia, paesi che come l'Italia fanno delle vite degli immigrati merce di scambio e di accordo politico.

"Vorrebbe" facilitare, perché da quando la notizia dell'accordo si è diffusa, immediata è scoppiata la rabbia nei Cie, i centri di detenzione per immigrati senza permesso di soggiorno. Lager sempre sul punto di esplodere, nei quali anche in questa occasione la rabbia dei detenuti non ha tardato a farsi sentire. Il 14 luglio, all'annuncio dell'immediata deportazione nel Cie di Torino i detenuti tunisini cominciano una rivolta. A Trapani in quaranta riescono ad evadere. Il 18 a Gradisca il tentativo di procedere con l'espulsione di alcuni tunisini innesca una rivolta e una lotta che dura per gran parte della notte. Contemporaneamente nel Cie di Milano ha luogo una protesta che permette a tre reclusi di fuggire e riconquistarsi la libertà.

Alla faccia di chi vorrebbe che nessun tunisino rimanesse dentro ai Centri, né tantomeno fosse liberato, queste lotte sono una vera e propria dichiarazione di guerra contro Maroni e tutti i suoi complici sparsi in ogni paese del Mediterraneo.

Dichiarazione di guerra come quella che tre giorni fa ha dichiarato Habib Sabri, quando, all'annuncio dell'immediata sua deportazione in Tunisia ha deciso di salire sul tetto del Cie di Torino e di non scenderci più se non da uomo libero.

Fuori dal centro decine di solidali passano il giorno e la notte in attesa della sua liberazione e per evitare che la polizia lo faccia scendere a forza e proceda con il suo rimpatrio.

Rimpatrio, che è sempre bene ricordarlo, è gestito contemporaneamente sia dal governo italiano che dai vari governi suoi complici, come quello tunisino o algerino, che in cambio di favori economici e politici trattano sulla vita e sulla morte delle persone. Che lucrano sul ricatto del passaporto, del permesso di soggiorno, delle identificazioni, e che contemporaneamente guadagnano quote rilevanti del loro PIL sulle rimesse che giornalmente arrivano dall'estero.

Paesi come la Libia o il Marocco, sovvenzionati direttamente dall'Europa esercitano con zelo il proprio ruolo di poliziotti del Mediterraneo a protezione delle coste dell'Europa, in cambio di favori ed accordi commerciali.

Rimpatrio che, come quello che si vorrebbe imporre sulla pelle di Habib Sabri, viene gestito e deciso nelle stanze di consolati come questo, da uomini che non si fanno scrupolo a identificare e deportare persone colpevoli solo di non avere un documento in regola.

Dal console ai vari funzionari, tutti sono complici della macchina delle espulsioni. Causa di tutti gli atti di autolesionismo che ogni giorno avvengono all'interno delle mura dei Cie, complici della polizia quando massacra di botte chi cerca di fuggire, della Croce Rossa quando si rifiuta di intervenire. Sono loro i responsabili della morte di **Hassan**, morto nel cie di Torino due anni fa, di **Santos** impiccatasi il giorno di Natale nel Cie di via Corelli, di **Mohammed**, suicidatosi in carcere a S. Vittore dopo aver partecipato alle rivolte del Cie di Milano dell'estate scorsa.

**FERMARE LA DEPORTAZIONI DI IMMIGRATI DALL'ITALIA!  
LIBERTA' IMMEDIATA PER HABIB SABRI!  
DISTRUGGERE LE FRONTIERE!  
DISTRUGGERE I CIE!**